



COMUNE di POTENZA



PATRIMONIO  
D'ITALIA  
PER LA TRADIZIONE

MERAVIGLIA  
ITALIANA

Patrimonio d'Italia per la tradizione  
**La Storica Parata dei Turchi**  
**Potenza, 29 maggio 2017**



Calendario degli eventi  
(17-30 maggio)  
**Maggio Potentino**

**Basilicata**  
bella scoperta!



REGIONE BASILICATA



APT BASILICATA



La valorizzazione del patrimonio storico e culturale è uno dei fattori più importanti che affermano l'identità di un territorio. Non è un'operazione finalizzata solo a conoscere il passato, le tradizioni, gli elementi della religiosità, quanto piuttosto una leva che ha un potere unico: quello di aggregare, unire e coagulare intere generazioni, come accade per la nostra Festa. Quella che si sviluppa intorno a San Gerardo, il Santo Patrono della città, vive ne "La storica Parata dei Turchi", un evento capace di cucire ricordi e generare emozioni, trasformandoli in appartenenza, che è la prima componente essenziale per tutelare e valorizzare l'esistente.

Le rievocazioni storiche, in quanto eventi oscillanti tra storia e fantasia, tra rigore scientifico della ricostruzione e libertà dello spettacolo, tra realtà e sogno, hanno un potere evocativo infinito. Ed è su questo elemento che dovremo continuare a trasmettere alle giovani generazioni il valore di una festa che, attraverso lo studio del proprio passato e la ricerca e la rielaborazione di momenti importanti della vita della città, può meglio far conoscere le proprie radici, trasferire importanti lezioni dalla memoria dei luoghi e delle genti, rinverdire le ragioni del proprio esistere come popolo, acquistare coscienza e più profonda conoscenza dei modi del comunicare, dalla lingua ai segni delle tradizioni.

Di ciò siamo consapevoli, e siamo altrettanto convinti che al fattore interno (conoscenza, studio, trasmissione del sapere, ricerca e socializzazione) occorra affiancare un percorso di valorizzazione del nostro *brand* per trovare nuove opportunità. Crediamo, infatti, che l'evento legato alla Parata e tutto ciò che le si innesta intorno possa proiettare Potenza verso un salto di qualità dal punto di vista dell'inserimento in circuiti nazionali e internazionali capaci di attirare un pubblico sempre più numeroso, per dare alla nostra città la valenza che merita.

Il Sindaco della Città  
DARIO DE LUCA





**N**egli occhi abbiamo ancora le immagini dei 110.000 partecipanti della scorsa edizione, con un afflusso record favorito anche dal posizionamento dell'evento nel fine settimana: se dovessimo misurare la ricchezza con il parametro della felicità che questa Festa regala, si annullerebbero le tante difficoltà economiche vissute negli ultimi anni. E' un segnale su cui riflettere, perché è proprio intorno ai simboli della propria identità che si può generare futuro, mettendo a fattore comune la spinta della collettività con innovazione e dinamismo.

Potenza sta recuperando questo ruolo, generando nuove attenzioni e consensi mai registrati prima. Lo ha fatto l'ultimo Capodanno in diretta Rai, lo farà la Parata con tutto il programma che precede e segue lo storico appuntamento, quando la città si riempie di gioia, di colori e di entusiasmo fino a notte inoltrata.

È la festa di tutti, e da quest'anno il "di tutti" si lega al concetto di piena inclusività, in quanto le Associazioni legate alle persone con esigenze speciali hanno accolto con entusiasmo l'invito di far partecipare anche a chi, di solito, rimane ai margini della sfilata. A livello più ampio, l'evento vuole inviare un messaggio di pace, tanto utile in questo mo-





mento di equilibri mondiali labili. Vogliamo rappresentare nella Parata non uno scontro, ma un incontro di civiltà, che nel reciproco rispetto assoluto dialogano e si contaminano, arricchendosi vicendevolmente.

È questo lo spirito con cui vogliamo inaugurare un percorso che possa portarci, nei prossimi anni, ad aprire la città ad un orizzonte internazionale in ottica di marketing strategico, attraverso la filiera del turismo culturale e storico, facendo della nostra città verticale un hub di servizi e di infrastrutture che si espanda in un'area più ampia.

Per farlo, ci vorrà una certa dose di coraggio: quello che consente di andare oltre, di aprire i confini della città senza remore, di utilizzare gli eventi di maggiore impatto in ottica turistica per costruire reti con cui dialogare tutto l'anno, generando ricadute in termini sociali, economici e turistici. La festa Patronale è ancora una volta l'occasione per dimostrare che siamo pronti per affrontare questa sfida.

L'assessore all'istruzione,  
cultura e turismo  
ROBERTO FALOTICO



## La parata dei turchi nei libri e nella storia

Il più antico cronista potentino, l'arcidiacono Giuseppe Rendina, che a metà del '600 scrisse la *Istoria della città di Potenza*, non fa cenno della manifestazione popolare che si tiene in città il 29 maggio e che è comunemente denominata sfilata dei Turchi; e lo stesso silenzio tenero tutti coloro che misero mano, per continuarlo, a quel manoscritto, fino al 1780.

Tace anche il Viggiano, autore, nel 1805, delle *Memorie della città di Potenza* e Bonaventura Ricotti, nel saggio sul capoluogo lucano scritto nel 1845 nell'*Enciclopedia dell'Ecelesiastico*.

Raffaele Riviello, in *Usi e Costumanze della città di Potenza*, dà una dettagliata descrizione della sfilata dei Turchi che, «approdati ai lidi dello Ionio, si spinsero poi conquistatori sino alle nostre contrade». Riviello ricorda anche un fatto che potrebbe essere ricollegato alle origini della tradizionale sfilata: nel 1148, come è riportato dal Viggiano, il normanno Ruggero II ricevette a Potenza, in visita, Ludovico di Francia che, ritornato dalla Crociata, era in quei frangenti stato catturato dai Saraceni e liberato poi appunto dai Normanni.

Giacomo Racioppi in *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata* fornisce una interpretazione che sarà poi accettata dal Tripepi nel 1882 (in «*Curiosità storiche di Basilicata*»): l'interpretazione si rifà ad una leggenda beneventana del secolo VII contenuta in un manoscritto che sarebbe stato reperito nell'archivio della Cattedrale. Secondo tale manoscritto, Valeriano, preside di Cartagine, avrebbe tradotto da Adrumeto in Africa a Roma dodici fratelli cristiani martirizzandoli durante il percorso.

Durante il tragitto per mare, raccontano il Racioppi e poi il Tripepi, essendo sopraggiunta una tempesta, Valeriano incita i cristiani a farla



cessare per intercessione del loro Dio; al che, dopo le preghiere dei martiri, la tempesta effettivamente si placa e molti soldati si convertono.

Ciò nonostante, non si placa l'ira di Valeriano. Quando, «reclito navigio tandem venerunt in civitatem Potentiam», qui Valeriano, il 2 settembre avrebbe fatto decapitare quattro dei dodici fratelli: Oronzio, Onorato, Fortunanziano e Sabiniano.

Dal che, secondo i nostri autori, Oronzio fu protettore della città fino al 1120, prima cioè che il protettore fosse il Vescovo Gerardo da Piacenza: secondo questa interpretazione, nella fantasia popolare che dette origine alla sfilata, Valeriano è trasformato nel Gran Turco, persecutore dei Cristiani.

Francesco Cappiello, in un articolo del 1927 su «Basilicata nel mondo», non presta fede a questa interpretazione, che reputa non calzante rispetto alla simbologia espressa dalla manifestazione popolare.

Una originale versione ci viene fornita da Mario Brienza, autore di un opuscolo edito nel 1955 a cura dell'Archivio Storico per le Calabrie e la Lucania: la sfilata potentina sarebbe da ricollegare alla battaglia di Vienna contro i Turchi il 1683.

Il Brienza trova strano il silenzio, su quella festa popolare, dei più antichi cronisti: gli sembra troppo forzata la versione di Racioppi e priva ugualmente di fondamento l'interpretazione secondo la quale la processione dei Turchi ricorderebbe il ritorno di uno dei Conti Guevara, feudatari di Potenza, da qualche «scaramuccia», con ostentazione di trofei saraceni. Il Brienza osserva il rituale Barocco della Processione: «vestimenta esotiche, sgargianti, pacchianesche», bimbi che incedono a cavallo in piccoli abiti pontificali o in lillipuziane armature angeliche, Mori e Turchi in fez e turbante, cavalli infestonati con campanelli e sonagli «Gran Turco», e deduce che la parata popolare sia nata appunto nel '600.





La notizia della battaglia di Vienna, dice il Brienza, arrivata a Potenza probabilmente nell'ottobre del 1685, avrebbe fatto nascere l'idea di un festeggiamento, poi collegato alla festa popolare cristiana del 29 maggio successivo.

Non si conosce pertanto con certezza il secolo di origine della manifestazione popolare. Per ciò che concerne il Medioevo, le feste dei patroni non venivano citate nella decretale di Gregorio IX come giorni festivi e comandati, anche se venivano osservati come tali e con riti non del tutto ammessi dalla chiesa ufficiale: caratteristica della festa popolare è infatti il suo carattere «profano» e liberatorio, rivelatore di bisogni molto spesso trasgressivi, di esigenza di «rovesciamento dei ruoli», con collegamenti e presistenze di riti pagani o magici. Già Raffaele Riviello nel 1894 lamentava un raffreddamento dell'antica consuetudine.

Negli anni '30 l'autorità ecclesiastica ridimensionò la festa, proibendo l'uscita dalle chiese delle dodici statue che seguivano la sfilata; pare che il Vescovo tentò di sopprimere, ma senza riuscirci, anche la manifestazione stessa.

Nel 1957 la sagra dei Turchi perde definitivamente il suo carattere popolare: da manifestazione contadina, organizzata per lo più da «bracciali» e guardata con un certo disprezzo dagli altri ceti, diventa un episodio «organizzato» e pilotato, con sceneggiatura, costumi preconfezionati, regia. Da quel momento in poi la sfilata perde il carattere, che doveva aver avuto, di trasgressione testimoniato da più fonti: il rumore assordante dei campanelli e dei tamburi, le grida dei partecipanti ed in particolare del «capo paranza» (Rutigliano ricorda i famosi «Fioravante e Zuzù» che organizzavano la manifestazione prima del 1915, le battute sagaci che i contadini si scambiavano fra di loro e rivolgevano agli spettatori.

Gli spettatori «non muovevano ciglio o labbro, quantunque nel passaggio la gente volesse bersagliarli con frizzi pungenti e con clamor-



ose risate» (Riviello): si trattava evidentemente di un momento in cui, dietro lo schermo protettivo e mediato del rito «tutto era permesso» ed in particolare lo sfuggire alle angustie ed alle restrizioni di vita, di costume e di ossequio ai «galantuomini», della vita quotidiana. Nel 1957 dunque proprio negli anni in cui radicalmente muta la struttura sociale ed urbanistica della città, la festa perde la sua ragione d'essere come manifestazione popolare, organizzata dalle contrade e dai comitati spontanei, e diventa quello che è oggi.

Nel 1957 Paolo Santarsiere, allora presidente del Comitato festeggiamenti del Santo Patrono, invitò Tonino La Rocca a collaborare per la realizzazione della sfilata dei Turchi. Fu organizzata un'assemblea presso il Circolo Amici dell'arte e vi parteciparono alcuni cittadini noti per la loro sensibilità e la loro devozione presso San Gerardo. Su proposta del Dott. Gerardo Salinardi e dell'Avv. Giulio Stolfi, l'assemblea proclamò unanimemente di ambientare la sfilata nel 1100.

Con l'interessamento di Paolo Santarsiere, si riuscì ad avere un bozzetto molto bello e una relazione sui Turchi realizzati da Michele Spera e sulla scorta di tale bozzetto fu disegnata da Tonino La Rocca, a colori, l'intera sfilata su di un rotolo di carta lungo 12 metri. Da allora la sfilata prese l'aspetto che ancora oggi vediamo; naturalmente il numero delle comparse era limitato per mancanza di fondi.

Nel 1967, la compagnia del Teatro Stabile «Città di Potenza» prese l'iniziativa di realizzare la sfilata artisticamente ed invitò il Comune a patrocinare la manifestazione; patrocinio che l'amministrazione di allora, capeggiata dal sindaco Franco Petruccio, concesse.





## Le ambientazioni della Storica Parata dei Turchi

Figure, personaggi, quadri: le tre epoche, raccontate in un percorso di quasi mille anni di storia fatta di tante storie, racchiudono la leggenda che si mischia alla storia e l'identità attraverso il recupero della tradizione, una disquisizione plurisecolare sulle origini e forse mai nessuna certezza. E' un evento unico nel suo genere per la contaminazione di fede, storia e demo-etnoantropologia.



### I Ambiente – periodo storico 1800

Il primo ambiente fa riferimento ad una nota descrizione che Raffaele Riviello riporta in un suo libro dedicato alle tradizioni del popolo potentino: in essa si racconta non solo il momento della parata, ma anche tutto il clima di attesa della preparazione che precede la festa.

Per questo motivo si è pensato di organizzare anche un quadro descrittivo di questa ambientazione, che precederà temporalmente la parata, e le rievocazioni della serata: esso sarà messo in scena nel primo pomeriggio del giorno 29 maggio, a Piazza Sedile, per riproporre il popolo festante in attesa che, con travestimenti e con l'utilizzo del trucco, si accinge a festeggiare il Santo Patrono.

### II Ambiente – periodo storico 1500



Il secondo ambiente si propone di rievocare un documento storico del 1578 in cui si descrive il popolo potentino che, vestito alla turchesca e alla moresca, accoglie in città il nuovo conte Alfonso de Guevara: per preparare questo quadro si è salvaguardata la tradizione della



parata e si è inserita la rappresentazione di San Gerardo bambino, che su di una barca salva la città dall'invasione dei Turchi, preceduto da una schiera di angeli guerrieri che lo aiutano a compiere il miracolo.

Il Quadro si apre con la carrozza di Civuddine e il suo harem; seguono i lancieri, gli arcieri e gli spadaccini turchi, che inscenano combattimenti con l'esercito.



### III Ambiente – periodo storico 1100

Il terzo ambiente, che rappresenta il momento di devozione verso “u pru'tor”, mette in evidenza la religiosità dei potentini durante il XII secolo quando San Gerardo, dopo il suo vescovado durato dal 1111 al 1119, venne santificato vox populi divenendo Santo Patrono della città

di Potenza. In questo quadro sfila il Tempietto, preceduto dai coloratissimi cinti devozionali e dai guardiani del Santo.

---

## Le Associazioni

ACCADEMIA DEI DUE MONDI

BOOM!

I CAVALIERI DEL SANTO

I PORTATORI DELLA IACCARA

I PORTATORI DEL SANTO

IO POTENTINO

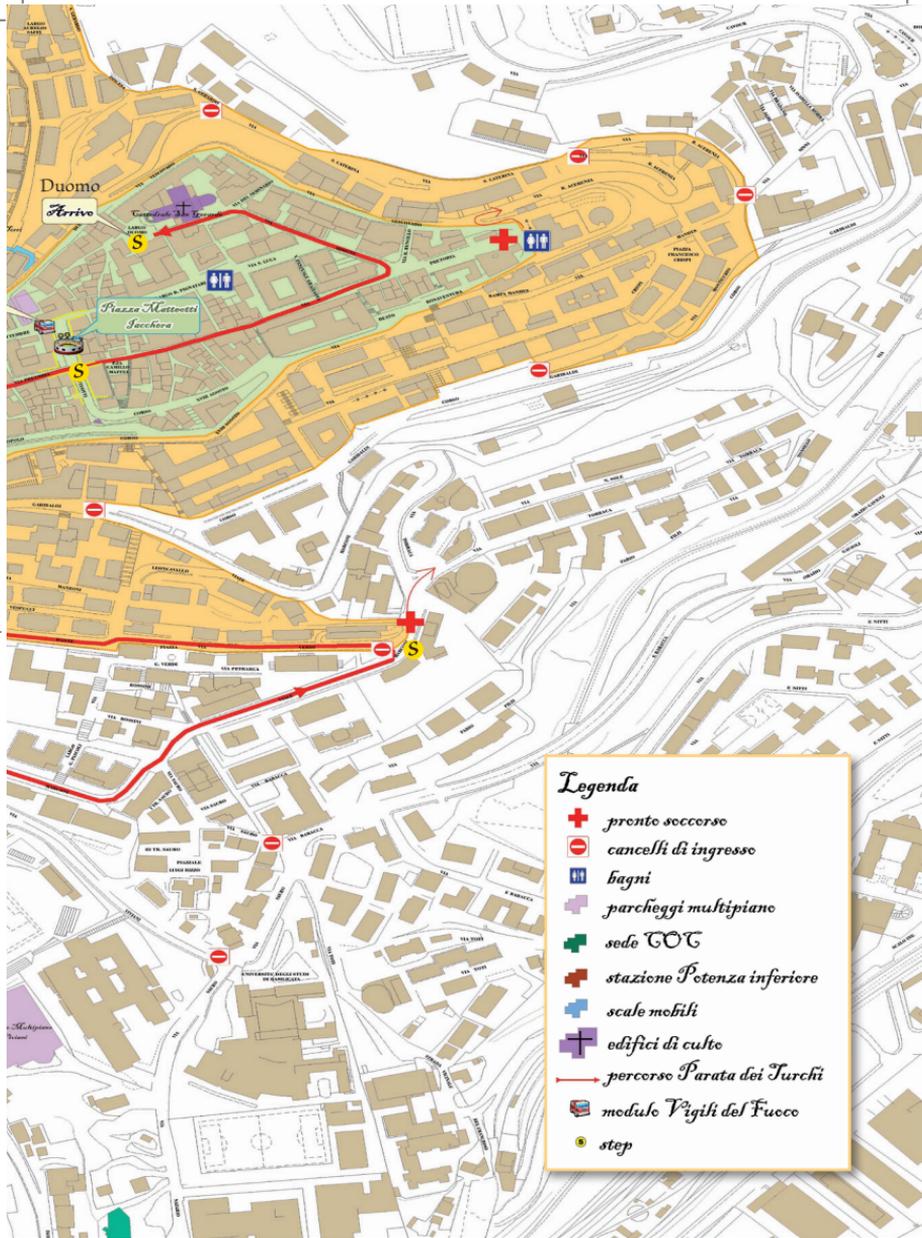
LA MILIZIA DI SAN GERARDO (MILITIE SANCTI GERARDO)

LA NAVE DEL SANTO

SAN GERARDO LA PORTA







### Legenda

-  pronto soccorso
-  cancelli di ingresso
-  bagni
-  parcheggi multipiano
-  sede TOT
-  stazione Petenza inferiore
-  scale mobili
-  edifici di culto
-  percorso Parata dei Turchi
-  modulo Vigili del Fuoco
-  step

## Calendario eventi nelle festività patronali

17-30 maggio 2017

-  **17** AMMINISTRAZIONE COMUNALE, LICEO ARTISTICO MUSICALE E COREUTICO E ASSOCIAZIONI  
Santa Messa in suffragio di Agostino Tarullo e Donato Gianfredi  
ore 19,00 – Concerto “... E Vivrò in ogni cuore sincero” ore 20,00 –  
Cattedrale S. Gerardo
-  **21** ASSOCIAZIONE CULTURALE “I CAVALIERI DEL SANTO” La cavalcata della benedizione  
Centro storico-Cattedrale – ore 17,00
-  **22/23** ASSOCIAZIONE ACCADEMIA DEI DUE MONDI  
“TURK ART” concorso di disegno a premi per i bambini di prima,  
seconda e terza elementare delle scuole del Comune di Potenza
-  **25** ASSOCIAZIONE CULTURALE “SAN GERARDO LA PORTA”  
Concerto per San Gerardo IV Edizione – Cattedrale, ore 20,00
-  **Dal 26 al 28** ASSOCIAZIONE CULTURALE “PORTATORI DEL SANTO” – La cantina del Portatore XX Edizione e Il Potenza folk Festival - Piazza F. Mario Pagano, ore 19,00
-  **Dal 26 al 28** ASSOCIAZIONE “PORTATORI DELLA IACCARA”  
Costruzione della Iaccara – Piazza Martiri Lucani
-  **Dal 26 al 28** ASSOCIAZIONE “SINETTIKA” - Rassegna cinematografica “Potenza Storica: tra Medioevo e Templari” – Sala URP sottopassaggio della scala mobile “Prima” Piazza XVIII Agosto  
Film di Animazione ore 17,00 – Film documentario ore 21,00
-  **Dal 26 al 30** ASSOCIAZIONE “IL CENTRO DELLA POTENZA”  
Festeggiando S. Gerardo (Borgo dei Sapori) – Piazza XI Settembre
-  **Dal 26 al 31** ASSOCIAZIONE LUCANIA CAMPER CLUB  
POTENZA – Il Raduno Camper – Piazza Zara





**27** ASSOCIAZIONE ACCADEMIA DEI DUE MONDI  
"Turchiamoci" – I.C. L. La Vista



**27 e 28** ASSOCIAZIONE "LA NAVE DEL SANTO" Navigando:  
Musica, Cultura, Tradizioni e gastronomia

• Convegno su: "La simbologia della nave nel tempo dell'immigrazione"  
Sala delle Commissioni Consiliari Palazzo del Consiglio ore 10.00



• "La Potenza di un panino" 1° concorso enogastronomico  
Piazza Matteotti ore 12.00



• Festival dell'organetto in collaborazione con l'ASSOCIAZIONE  
LUCANIA CAMPER CLUB POTENZA  
Piazza Matteotti, ore 18.00/24.00



**Dal 27 al 30** ASSOCIAZIONE CULTURALE "PORTATORI  
DEL SANTO" È Wiva la Villa – Villa del Prefetto



**Dal 27 al 30** ASSOCIAZIONE "LE ARTEGIANE"  
Esposizione e vendita di creazioni artigianali – Corso XVIII Agosto  
(adiacente Tempio San Gerardo)



**28** ASSOCIAZIONE "LA NAVE DEL SANTO"  
Navigando: Musica, Cultura, Tradizioni e gastronomia



• "La Potenza di un panino", degustazione Piazza Matteotti,  
ore 10.00/24.00



• Ballando sotto la nave, a cura di Iatrída danze popolari e delle  
Scuole di ballo – Piazza Matteotti, ore 19.00/24.00



**28** ASSOCIAZIONE "IL CENTRO DELLA POTENZA"  
Il parco giochi a San Gerardo (gonfiabili) – Corso XVIII Agosto  
(adiacente Tempio San Gerardo)



**28** ASSOCIAZIONE CULTURALE "PORTATORI DEL SANTO"  
Memorial Gigi ed Eddy - Stadio Viviani, ore 17.00



**28** ASSOCIAZIONE POTENTIALMENTE ONLUS  
in collaborazione con ASSOCIAZIONE CULTURALE  
"PORTATORI DEL SANTO" - A S. Gerardo stai con noi  
XI edizione – Piazza F. Mario Pagano



 **29 ASSOCIAZIONE CULTURALE "PORTATORI DEL SANTO"**  
Il Pranzo dei Portatori – Largo Pignatari, ore 13,00

 **29 COMUNE DI POTENZA**  
**LA STORICA PARATA DEI TURCHI**  
Partenza dallo Stadio Viviani/arrivo a Largo Duomo - ore 19,00

 **29 ASSOCIAZIONE CULTURALE "SAN GERARDO LA PORTA"**  
Veglia di S. Gerardo al termine della Storica Parata dei Turchi Largo Duomo, dalle ore 23,00

 **30 ASSOCIAZIONE CULTURALE "PORTATORI DEL SANTO"**  
Memorial Claudio Lauria – Stadio Viviani, ore 15,00

 **30 PARROCCHIA E CAPITOLO CATTEDRALE SAN GERARDO VESCOVO**  
**PROCESSIONE RELIGIOSA** in onore di San Gerardo Vescovo con partenza dalla Cattedrale; la processione segue il tradizionale percorso per le strade del centro storico – **SANTA MESSA**, al termine della processione, con la solenne concelebrazione eucaristica del Presbiterio cittadino presieduta da S.E. Mons. Salvatore Ligorio, ore 17,30

 **30 ASSOCIAZIONE CULTURALE PUPILLA**  
Fuori scena, luce inStabile – Piazza F. Mario Pagano, ore 21,30



## Il Comitato tecnico scientifico

La “Storica Parata dei Turchi” è oggi la sintesi delle interpretazioni e delle principali rappresentazioni che l’hanno configurata nel tempo come la maggiore festa laica di Potenza, organizzata però e vissuta in devozione del santo patrono San Gerardo, in cui si può cogliere un forte senso di partecipazione comunitaria e che si può considerare uno dei simboli identitari della storia cittadina. Una storia che trova significativamente il suo riflesso nelle tre ambientazioni in cui si articola il corteo: la prima collocabile alla fine del XIX secolo e riproponente il modello narrativo di Raffaele Riviello, anche con il recente recupero della tradizione della “Iaccara”; la seconda riferibile al XVI secolo e consistente nella rievocazione dell’ingresso in città del conte Alfonso de Guevara, avvenuto nel 1578 e descritto minuziosamente dal notaio Giovanni Antonio Scafarelli; la terza riportabile al XII secolo, secondo la ricostruzione scenica operata a partire dal 1957 da Tonino La Rocca che, su suggerimento di Gerardo Salinardi e Giulio Stolfi, collegò l’evento festivo al momento in cui San Gerardo era stato santificato *vox populi*, divenendo così patrono di Potenza.

La sfilata ha trovato la sua codificazione nel Disciplinare adottato dal Consiglio Comunale con delibera del 4 aprile 2011 allo scopo di regolamentare «la denominazione, l’immagine, la partecipazione, e le norme di svolgimento del corteo storico, con il quale il popolo potentino solennizza la ricorrenza religiosa del proprio Santo Patrono». E proprio il Disciplinare ha favorito la definizione del carattere di rievocazione di vicende e fasi cruciali della storia della città che la festa ha assunto negli ultimi anni lungo la linea definita dalle tracce lasciate dalla tradizione. Il rischio è quello di una cristallizzazione della sfilata alla ricerca di una sua improbabile autenticità. Un rischio, però, che le ultime edizioni della “Parata” sembrano aver evitato nel recupero della dimensione sociale della festa, nella funzione simbolica e identitaria che la



comunità potentina le ha assegnato, nella partecipazione delle giovani generazioni che, con il concorso degli amministratori, dei cultori locali e delle realtà associative a vario titolo attive all'interno delle varie fasi dell'evento, hanno contribuito alla formazione di una comunità di pratica, nel senso di un insieme di gruppi e individui che, attraverso una continua interazione e una condivisione delle conoscenze acquisite, agisce per favorire l'apprendimento di significati condivisi e forme di partecipazione collettiva alla sfilata in funzione della sua salvaguardia e della sua valorizzazione.

In questa direzione occorrerà operare nei prossimi anni nel contesto di preparazione dell'evento, accentuando la riflessione sulle condizioni fondative e sui contesti storico-culturali a cui esso sembra riferirsi e rendendo la comunità potentina sempre più consapevole delle dinamiche storiche e istituzionali che l'hanno ispirato nel corso degli anni, ma anche su questioni come il senso della festa nella contemporaneità, i processi di patrimonializzazione, le comunità di eredità, l'inserimento della "Parata" all'interno di reti costituite da fenomeni festivi di analoga natura, diffusi tanto in Italia quanto in altre aree d'Europa, e in particolare nella penisola iberica. E questo è l'impegno che caratterizzerà l'azione del Comitato Tecnico Scientifico nel prossimo futuro.

FERDINANDO MIRIZZI  
Presidente del CTS







## Riflessioni sul futuro

I presupposti e l'organizzazione complessiva della manifestazione rispondono a precise regole imposte dalla tradizione ma, come tutte le cose in divenire, potrebbero essere ipotizzabili delle variazioni sul tema in chiave di ampliamento e di innovatività, prendendo spunto dalle considerazioni maturate negli ultimi anni. Uno dei punti nodali è legato alla percezione che la Parata possa entrare a pieno titolo nel circuito di pensiero, particolarmente attuale, del confronto culturale e del dialogo religioso.

Sarebbe dunque opportuno mettere in piedi una riflessione sulla questione dei rapporti tra l'Europa degli anni di scontro e di incontro della cultura araba e della cultura europea, con un preciso riferimento al seguito della storia, per arrivare fino ad oggi, ai temi dell'immigrazione, del multiculturalismo e dell'identità. L'accentuazione di una qualsiasi iniziativa culturale, in riferimento alla dinamica complessiva dei Turchi, dovrebbe essere improntata sulla continuità e sulla connessione piuttosto che sulla discontinuità e della frattura. D'altra parte, non è



difficile riscontrare sia nel passato che nel presente le forme della interazione tra la cultura araba e quella europea; e non è impossibile ritrovare, anche tra i religiosi, personalità in grado di elaborare modi di dialogo tra religioni diverse, nel nome di una devozione comune ad un'entità suprema, capace di dettare etiche e orientamenti per la convivenza nel rispetto delle identità reciproche.

Sul fronte dello spettacolo, sarebbe molto bello poter coinvolgere le comunità di immigrati, sia di religione islamica che di altra religione e provenienza, per fare della Parata una grande occasione integrativa, inclusiva e distensiva; una concreta operazione di considerazione sostanziale degli immigrati nell'alveo di un rapporto che in Italia è considerato ancora molto conflittuale ma che nella nostra comunità risulta essere sui binari della tolleranza e del rispetto reciproco. Evidenziare questo dialogo attraverso uno dei simboli della nostra tradizione significherebbe aprire nuove frontiere culturali, dimostrare la voglia di dare un senso profondo ad una Festa che già vede una contaminazione e che vede un Sultano turco, "Civuddin", come uno degli elementi più amati e apprezzati dalla folla.

Un secondo aspetto su cui riflettere è il considerevole numero di feste dei turchi nel Mondo. Se ne contano, infatti, circa trecento, localizzate sia in Europa che in America Latina. Alcune, come quella di Alcoy, in Spagna, sono considerate 'feste di interesse turistico internazionale' e presentano ampi tratti in comune con quella di Potenza, a partire dalla leggenda del Santo protettore che si erge a protezione della città. Potrebbe essere interessante avviare uno scambio con Alcoy (o con un'altra città del sud della Spagna in cui si tengono feste di "moros y cristianos"), e invitare gli spagnoli a prendere parte alla Sfilata dei Turchi indossando gli stessi costumi con i quali hanno sfilato nella loro festa in Spagna, per poi rendere visita alle loro comunità e tessere un primo gemellaggio in grado di inserire Potenza all'interno di circuiti rievocativi e turistici internazionali, realizzando un allargamento dell'orizzonte della Festa e riempiendo l'evento di significati culturali profondi.



Patrimonio d'Italia per la tradizione

# La Storica Parata dei Turchi Potenza, 29 maggio 2017

Calendario degli eventi

(17-30 maggio)

Maggio Potentino



LA STORICA  
PARATA  
DEI TURCHI  
XIX MAGGIO

**Informazioni: Comune di Potenza**

Ufficio Cultura: 0971 415110

Urp: 0971 415044

Ufficio turistico: 0971 274874

Ufficio stampa: 0971 415013

ufficiocultura@comune.potenza.it

urp@comune.potenza.it

comunicazioni@comune.potenza.it

[www.comune.potenza.it](http://www.comune.potenza.it)

[www.epotenza.it](http://www.epotenza.it)

#turchi17

Progetto grafico:

Brucomela design.

Il turco del logo, fa parte

del ciclo di affreschi

di G. Todisco del convento

di S. Antonio di Oppido Lucano

Per le fotografie si ringraziano:

Andrea Mattiacci

Giuliana Provenzale

Giuseppe Lotito

**MAGGIO**  
potentino

